Anno IX - N. 3138 | Trieste, Martedì 12 Agosto 1890 (Edizione del mattino) | Anno IX - N. 3138

IL PICCOLO esce alle ore 5 ant. Il supplemento **PICCOLO della SERA** nei giorni feriali, alle 5 pom. Esemplari singoli **soldi 2**, arretrati s. 3. Amministrazione e Redazione: **VIA NUOVA N. 21.** — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno, f. 1.10 — Per la Monarchia a.-a. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Nuova N. 21 — *Telefono N. 227.*

Telegrammi del „Piccolo"

L'elezione di Roma. ROMA 11. (N) Il conte Antonelli diresse una lettera ai suoi elettori dichiarando di vedere nella sua elezione soltanto una manifestazione di simpatia dei suoi concittadini. Stasera alle 6 e un quarto fu proclamato al Campidoglio eletto Antonelli con voti 5046; Barzilai ne riportò 4554.

PARIGI 11. (N) I giornali giudicano la elezione di Roma come una dimostrazione contro Crispi e ritengono il successo sia dovuto all'ingerenza governativa. La *Paix* ha un articolo di simpatia per l'idea rappresentata dal candidato Barzilai e difende la stampa francese dal rimprovero di averla condannata, accennando alle condizioni dell'Alsazia Lorena.

Incidente diplomatico. BELGRADO 11. (N) Secondo notizie giunte da Sofia, gli agenti diplomatici d'Austria e di Grecia, facendo insieme un'escursione di caccia, furono maltrattati da contadini bulgari. Questi accusarono i due diplomatici di aver appiccato fuoco con i mozziconi di sigarette, gettati sopra i mucchi di frumento raccolti in campagna. L'incidente fu esaurito con le scuse personali presentate da Stambulow.

I belgi e il loro re. BRUSSELLES 11 (B) Il telegramma spedito al re in esito alla deliberazione dell' adunanza di ieri suona: „— Io attendo la parola d'ordine del paese" — diceste, o Sire, recentemente; ebbene la parola d'ordine è: suffragio universale. „Durante la dimostrazione il re trovavasi a Laeken e nessun ministro si fece vedere.

I tedeschi in Helgoland. LONDRA 11. (B) Al banchetto dato ieri in Helgoland, l'imperatore brindò con tutto il calore alla regina d'Inghilterra, dichiarando di andar superbo che la conquista di Helgoland siasi ottenuta in pace. Rilevò ch'egli doveva alla regina d'Inghilterra, che l'isola sia ridivenuta tedesca. Disse che la regina d'Inghilterra dà importanza al fatto di vivere in pace con lui e con la nazione tedesca.

Lo spirito di ribellione nell'esercito inglese. CHATHAM 11. (B) Nella caserma del corpo del treno ieri alcuni soldati malcontenti distrussero fornimenti e selle de' cavalli. I soldati si lagnano per il servizio di domenica. In seguito alla sommossa avvenuta la settimana scorsa nel corpo stesso, due ufficiali furono licenziati e uno fu arrestato. Le truppe sono consegnate.

Dal a Bulgaria. SOFIA 11. (B) I ministri Stambulow, Ziwkow e Toncew sono ritornati. Il consiglio sanitario ordinò nei porti di Burgas, Varna e Balcik una quarantena di cinque giorni contro le provenienze dalla Mecca e da Gedda causa il colera, nel caso che tali provenienze non fossero state ancora sottoposte a quarantena in Turchia.

Il papa ha caldo. ROMA 11. (N) L'*Italie* dice che il papa, per ripararsi dal caldo, passa la mattinata nella torre vicina alla caserma dei gendarmi, poscia pranza nel villino di Pio IV, ma non trovando fresco sufficente proponesi di far costruire un villino nel mezzo del boschetto dove il fresco è perpetuo.

I reali d'Italia in moto. ROMA 11. (N) La regina e il principe di Napoli ritorneranno ai 20 corr. da Monza. Il principe partirà col re ai 21 per Brescia per assistere ai 30 alla grande rivista di 50,000 uomini al campo di Ghedi. Si ripete che la regina, in forma privata, si recherà nell' ottobre a Berlino.

Gli scioperi. NUOVA YORK 11. (B) I fuochisti della ferrovia Hudson-River-Nuova York-Central aderirono allo sciopero degli addetti ferroviari. Sono state consegnate 1000 guardie di polizia sulla linea principale del Nord per impedire un' eventuale interruzione del servizio. Gli scioperanti hanno bloccato la via di Dewitt presso Syracuse.

La legge Mac Kinley. PARIGI 11. (B) I consoli generali d'America finirono le loro conferenze e deliberarono di raccomandare mitigazioni nell'applicazione della legge Mac Kinley e ne informarono il ministro degli esteri francese Ribot.

Dalla Serbia. BELGRADO 11. (N) Tutti i ministri si recano a Nissa per felicitare il re per il suo natalizio.

Le vittime delle tempeste. CREFELD 11 (B) Dalle macerie della casa crollata ieri furono estratti 13 morti e 3 feriti. Mancano ancor 12. Si spera di salvarli, perchè le loro grida di aiuto si possono udire dal di sotto delle macerie.

BRUSSELLES 11 (B) I temporali di ieri cagionarono danni rilevanti. Parecchie case furono incendiate dal fulmine. I raccolti ne soffersero molto. Molti campi e prati sono inondati.

Il colera. VALENZA 11 (B) Ieri avvennero in provincia 53, in città 4 casi di colera.

MADRID 11 (B) A Villa Joyosa, provincia di Micante, avvennero ieri 9 casi e 7 decessi di colera. - Nella provincia di Valenza l'epidemia è in leggera diminuzione. Secondo la statistica ufficiale, furonvi finora in Ispagna 1600 casi e 788 decessi di colera.

Al governo di Grecia. ATENE 11 (B) Il gabinetto è stato completato con la nomina di Tsancados a ministro della guerra e di Kanakaris a ministro dell' istruzione. La scissura fra i membri dell' Opposizione si fa sempre più grande e il ministero guadagna terreno.

Nel giornalismo russo. PIETROBURGO 11. (N) Il signor Horn oriundo ungherese, da molti anni redattore in capo del *Journal de St. Petersbourg*, ha chiesto a Giers di essere posto in pensione. Gli succederà il francese Tripert.

La squadra a.-u. LONDRA 11 (B) La squadra austro-ungarica è arrivata oggi nella rada di Cowes. La regina fece un giro attorno alla squadra a bordo del *yacht* reale *Alberta*. La squadra fece le salve.

Frati assassinati. NARNI 11. (N) Stanotte dei malfattori, penetrati nel convento di Sant'Urbano, uccisero tre frati ed un converso mentre cenavano, dopo averli depredati di piccola somma.

I funerali d'un poeta. VIENNA 11. (B) Alle 4 pom. ebbero luogo i funerali solenni del poeta Bauernfeld.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Ultimo quarto — Leva il sole ore 52 tram. ore 9 — Oggi S. Chiara — (Domani) S. Cassiano — Term. C. ore 7. ant. 24.4, 2 pom. 27.8 Alt. bar. 758.0 — Alta marea 8.30 ant. 6.48 pom. — Bassa marea 1.48 ant. 1.30 pom.

Per scopi scolastici da consegnarsi al dott. Cofler ci pervennero fior. 3.54 residuo di una cena.

Elargizioni varie. Il sig. Leopoldo Tolentino rimise f. 15 alla Società di soccorso per ammalati poveri, per onorare la memoria della sig.a Maria ved. Crasovich, in sostituzione d' una corona. — Ottemperando a disposizioni di ultima volontà del testè defunto sig. Ignazio Neumann, gli eredi sig.i Sigismondo Neumann e Ferdinando Janovits fecero pervenire alla Cancelleria israelitica l' importo di f. 150, con destinazione: f. 50 al Tempio maggiore N. 2, f. 50 alla Fraterna Israelitica di Misericordia e f. 50 da essere ripartiti ai poveri. - Altri f. 50 rimisero alla presidenza municipale per essere distribuiti ai poveri. — Alla Compagnia d' infermieri del sig. E. Treves pervennero, dai signori: M. barone S. f. 4, A. L. f. 5, G. cav. Haggiconsta fiorini 30.

Una curiosa disposizione luogotenenziale. Nella seduta della Delegazione municipale dei 31 luglio il relatore dirigente magistratuale Gandusio diede lettura di un curioso documento: si trattava di un dispaccio luogotenenziale pervenuto al Magistrato civico, col quale lo si preveniva che la Luogotenenza aveva impartito l'ordine alle autorità politiche dipendenti d'inviare direttamente, *a mezzo postale*, a questo Fisicato civico per lo esame bactereologico *le deiezioni di ammalati sospetti di colera*.

Si può figurarsi quale proporzione allarmante assunsero i nasi degli onorevoli consiglieri-delegati all'udire la *profumata* comunicazione! Fatto sta che la Delegazione, inorridita all'idea dei *curiosi* pacchi postali che avrebbero potuto invadere lo ufficio del Fisicato, decise di rescrivere alla Luogotenenza che dessa non era in grado di dare il suo assentimento a tale misura, in vista del pericolo congiuntovi e della difficoltà che il civico Fisicato possa, con le forze disponibili, corrispondere alle eventuali numerose ricerche.

Nuovo medico all'ospedale. Il dott. Girolamo Lucchi fu assunto in qualità di medico chirurgo secondario presso il civico ospedale.

Nomine. Venne nominato assessore pel ceto marittimo commerciale di Ragusa presso il governo marittimo in Trieste, il capitano di lungo corso Simone Milinovich. Fu poi confermata la rielezione, da parte de le Camere di commercio e d'industria di Trieste, Rovigno, Zara, Spalato e Ragusa, dei sinora assessori Spiridione Clescovich, Biagio Trifone Florio, Pietro Augusto Pazze, Clodoveo Budimir, Pietro Rocco, Elia Florio, Guglielmo Tarabochia, Luigi Rismondo e Giovanni Gisja.

Il ricupero della „Berenice". E' annunciato per oggi l' arrivo in porto del piroscafo lloydiano *Berenice* di cui fu ripetutamente fatto cenno negli scorsi giorni.

Investito dal vapore inglese *Morglay*, riportava nella collisione due forti falle d' aqua che obligarono il cap. sig. A. Trobiz per salvare carico e passeggeri ad arenarsi nell' isola di Cerigo.

Il vapore *Morglay* che nella speranza di sottrarsi al rigore delle leggi marittime si dava alla fuga nella notte, veniva dietro richiesta del Lloyd sequestrato a Malta.

Al ricupero della *Berenice* furono inviati da Trieste il vapore *Ettore* ed il rimorchiatore *Pluto*, aventi a bordo le squadre ed attrezzi di soccorso, comandate dall' ispettore meccanico sig. Bruggnaller, mentre da Costantinopoli giungevano i vapori *Apollo* ed *Argo* che sotto la direzione del Cap. Luccioli dovevano provvedere al ricupero delle merci.

I lavori di salvataggio durarono otto giorni, in capo ai quali, grazie all'intelligente direzione dell' ispettore Bruggnaller coadiuvato dagli artieri e palombari, tutti triestini, il *Berenice* fu al caso di riprendere il mare.

I danni del Lloyd per l'investimento ed urto si fanno ascendere secondo un calcolo approssimativo a circa f. 40.000.

Per i docenti. A Gorizia sono in concorso un posto di maestro dirigente, uno di maestro ed uno di sottomaestro. Per produrre le domande c'è tempo quattro settimane.

L' Ispettorato all' annona. Il civico ufficio dell' Ispettorato all' annona e publica nettezza venne traslocato ieri al pianoterra del nuovo edificio scolastico di Città vecchia in piazza Rosario.

Dote di fondazione Ralli. La Comunità Greco-Orientale avverte che a tenore dell' atto fondazionale istituito dal defunto Barone Bmb. di Stef. Ralli, sarà da conferirsi una dote di f. 500 ad una ragazza di religione Greco-Orientale e di nazionalità greca la quale andrà ad unirsi in matrimonio entro sei mesi a datare dal giorno del conferimento con un giovane pure di religione Greco-orientale e di nazionalità greca. Il conferimento della dote seguirà il giorno 8 febraio 1891 anniversario della morte del benemerito Fondatore.

Le domande, corredate dai necessari documenti, sono da presentarsi alla Cancelleria della Comunità entro il corrente anno.

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro ufficio d' amministrazione via Nuova N. 21:

Un importo di denaro rinvenuto in via Torrente dalla ragazzina Zoe Marcocchia — Una *broche* d' argento rinvenuta nel negozio Cesti in via delle Torri — Un involto contenente sustine e bottoni rinvenuto in Piazza delle Legna dal signor Vittorio Venier — Un bastone rinvenuto nella vettura N. 328 — Un temperino rinvenuto in via Torrente da Ferdinando Frizzi — Due chiavi unite con catenella rinvenute in via Farneto da Renato Penso — Una chiave inglese rinvenuta in via Ponterosso dalla sig.na Emma Dombroschi ed un'altra chiave.

Inaffiamento. Era stato proposto al Comune da parte della Società d' Aurisina di fare un esperimento d'inaffiamento di alcune vie della città mediante applicazione di idranti agli sbocchi della conduttura d' Aurisina, per migliorare il sistema d' inaffiamento della città; ma la Delegazione municipale respinse la proposta e negò il credito chiesto a tal uopo; però incaricò l' Esecutivo di tener conto per l' anno venturo dell' offerta di quella società e degli studi fatti in argomento dal civico ufficio tecnico.

Posto di medico. La Cassa distrettuale per ammalati apre il concorso a tutto 25 corr. ad un posto di medico per il distretto di Guardiella, al quale va congiunto l' annuo emolumento di f. 750.

Fatto strano e misterioso. — Una signora avvelenata. Ieri a sera dalle nove e mezzo fino dopo la mezzanotte c'era in via Carintia, dinanzi alla casa N. 16, un singolare movimento. I capanelli si andavano ingrossando; le voci più variate prendevano piede. La notizia che si riusciva a raccogliere era questa: Al primo piano una signora si era avvelenata; ma non si sapeva se fosse morta, non si sapeva chi fosse, non si conoscevano le cause nè i particolari del fatto.

Frattanto dinanzi al portone venivano sostando carrozze da cui scendevano medici, funzionari dell'autorità, guardie di publica sicurezza in numero rilevante.

Non doveva dunque trattarsi di un tentato suicidio o di un suicidio consumato in condizioni normali.

Quell'apparato di forza dava a presumere fosse avvenuto un fatto grave e non comune.

Ecco ciò che si potè rilevare:

Alle otto e tre quarti pom. il sig. prof. Maurogordato faceva ritorno alla propria abitazione consistente in una stanza da lui presa a pigione nel quartiere della sig.ra Luigia Manzan-Cobol al primo piano della casa Sardotsch, N. 16, della contrada suindicata. Il detto signore alloggia colà da quasi otto anni. Appena rincasato, entrò nella propria stanza. Poco dopo ne usci per andare in traccia della signora. Ma non la trovò. Mentre, continuando a cercarla, camminava per il corridoio lo colpì l'orecchio un gemito sordo, indistinto. Tese l'orecchio e si accorse che quel rumore partiva da una stanza appigionata a certo signor Xydactilus, — stanza che è situata precisamente dirimpetto a quella abitata dalla signora. Spinto da naturale curiosità aperse l'uscio.

Il gemito si udiva più distintamente, ma la stanza, a primo aspetto, appariva vuota. Sorpreso, si avanzò e scorse sotto il sofà, distesa a terra, pallida e priva di sensi la signora Manzan-Cobol.

Chiamò subito il portinaio della casa a nome Guglielmo Peterin il quale corse a chiamare le guardie. Fu mandato in pari tempo qualcuno alla vicina farmacia Liprandi in cerca di un medico. - Si recò tosto sul luogo il dott. Lauro, mentre da altra parte giungeva il dott. Zamparo, medico giudiziale.

Sul luogo comparve pure il commissario superiore sig. Budin ed un rilevantissimo numero di guardie, ispettori ed agenti di publica sicurezza, nonchè il sig. Elio Treves con un infermiere.

La signora era sempre a terra, priva di sensi ed aveva attorno ai piedi attorcigliato, senza nodo, uno spago, il quale poi saliva fino alle mani, esse pure legate in croce, però senza nodo, dallo spago medesimo. - Alla sofferente vennero somministrati calmanti, ghiaccio, le furono praticate molte fregagioni ed iniezioni di morfina, ma ogni tentativo fu inutile per farla rinvenire.

Verso le 10 e un quarto il dott. Lauro si allontanò. La signora rimase affidata alle cure del dott. Zamparo e del signor Elio Treves.

Verso le 11 comparve sul luogo anche il giudice istruttore sig. Piccoli assieme al protocollista Pitacco per i rilievi di legge.

Finalmente, visto che non c' era caso che la signora si riavesse, in seguito a consiglio del dott. Zamparo si decise di far trasportare la sventurata all' ospedale ove la accompagnarono infatti lo ispettore Schabl e gli agenti di polizia Miglioranzi e Moretti nonchè l' infermiere del sig. Treves.

Riesce difficile a spiegarsi dinanzi allo strano stato di cose in cui si presenta il fatto, se si tratti di un tentativo di suicidio o se la circostanza delle mani e dei piedi legati possa stare in relazione con qualche attentato d' altra indole, ben più grave. Ad ogni modo sarà compito della autorità di far luce sulla misteriosa faccenda.

L' autorità stessa visitò iersera minutamente tutto il quartiere e non vi rinvenne nessuna traccia che potesse accennare a qualche furto o manomissione.

Nella stanza dove alloggiava la Manzan-Cobol fu trovata la tavola apparecchiata con la zuppa versata a metà in un piatto dove era immerso il cucchiaio. Evidentemente erano gli avanzi di un pasto rimasto interrotto.

Il sig. Xydactilus rincasò verso le 10 e mezzo e rimase molto commosso nell' apprendere il triste caso. Egli ebbe a raccontare di essere uscito di casa verso le 3 e mezzo pom.

***

La signora Manzan-Cobol è una bella e formosa signora sui 45 anni, dall'aspetto simpatico. Da circa 14 anni viveva separata dal marito. Aveva preso a pigione tutto il primo piano di quella casa e con l' appigionare le singole stanze traeva i proventi necessari per vivere.

Anni sono un fratello della detta signora, nominato Cobol, socio della ditta in manifatture Cobol ed Ercolessi, s' era ucciso al cimitero di Sant'Anna con un colpo di revoltella, per dissesti finanziari.

***

Alle 1 e mezzo di questa notte la signora Manzan-Cobol non era peranco rinvenuta.

Il fatto di sangue di ierinotte. — Un uomo ucciso a colpi di coltello. Ierinotte verso le due, il baudaio Giovanni Paronitti, di anni 20. ultimamente senza occupazione, abitante al secondo piano della casa N. 2 in androna dei Falchi, trovavasi al caffè Bizantino, in piazza della Barriera vecchia, in compagnia del fabro Giuseppe Mesghez, di certo Carlo Cociancich e di un altro individuo, falegname, di cui si conosce soltanto il nome di battesimo: Pietro.

Quando costoro uscirono dal caffè, si diressero verso casa e prima di separarsi si fermarono a chiacchierare alquanto all'angolo della via dei Falchi con l'androna Rigutti.

In quella, un' altra brigata di amici passava per di là e di questa faceva parte un tale Angelo Struckel, di anni 26, abitante al secondo piano della casa N. 17, in via Rigutti, nonchè la moglie di lui a nome Luigia, la quale teneva in braccio una creaturina di tre mesi. Quando la comitiva in cui trovavasi lo Struckel giunse dinanzi all'altra, di cui faceva parte il Paronitti, lo Struckel medesimo si rivolse ad uno di quelli dicendogli: *Adesso faremo una cantada.*

Il Paronitti rispose osservando che quella non era l'ora di cantare ma piuttosto di andar a dormire. Lo Struckel, che era alterato dal vino, non si tenne pago di questa risposta e lasciò andare al Paronitti uno schiaffo, al quale l'altro rispose reagendo. Fra i due si accese, allora, un violento alterco. Si scambiarono dei pugni e tanto dall'una parte che dall' altra delle due comitive si cercò di separare i due rissanti.

Il Paronitti, che trovavasi nei pressi della propria abitazione, si avanzò verso il portone della medesima e vedendo che lo Struckel gli stava sempre dinanzi in atto minaccioso, raccolse da terra due pietre.

In quella la moglie dello Struckel si interpose, e quantunque avesse fra le braccia il figliuoletto, potè strappare quelle pietre dalle mani del competitore di suo marito, e sperando che così la triste scena avesse termine, si recò a casa propria, in via Rigutti N. 17, poco da lì distante, nell'intento di deporre il bimbo e lasciarlo in custodia alla nonna, riservandosi di scendere nuovamente in istrada a riprendere il marito.

Ma fra i due avversari, nel frattempo, si riaccese la rissa più accanita e più violenta di prima. A nulla valsero i tentativi ed i consigli degli amici per separarli. Gli stessi amici dello Struckel, fra cui si trovavano certi Pietro Bercovitz e Antonio Brill, vennero respinti. Lo Struckel, sempre più inferocito, trasse di tasca una *britola* e l'aperse. Quest'atto venne notato dal Mesghez Giuseppe, il quale, allontanandosi, gridava al Paronitti: *Scampa, va lontan, ch'el ga 'l cortel.* Ma appena ebbe pronunciate queste parole, che lo Struckel, avventatosi contro all'avversario, gli vibrò con l'arme due colpi: uno alla guancia ed uno al ventre.

Il ferito ebbe tuttavia la forza di trascinarsi fino al portone di casa sua e potè anche salire le scale. Ma il feritore lo insegul e sulle scale stesse gli vibrò un altro colpo.

Il Paronitti, vedendo che l' avversario incalzava sempre più: *Lassime star!* - andava dicendo - *te me vol copar proprio? Ma cossa te go fato? Lassime viver ancora.* Giunto che fu sul pianerottolo del secondo piano, gridò: — *Aiuto! mamma, vèrzime la porta che moro.*

Sembra però che lo Struckel, ben poco commosso alle grida della vittima, lo colpisse di bel nuovo, e questa volta al petto. Il Paronitti stramazzò a terra, esanime.

Alle grida accorse una donna che abita al primo piano di quella casa - discinta e con un lume in mano. Lo Struckel, vedendo il colpito cadere a terra, si diede a fuggire precipitosamente e, giunto al primo piano, diede un calcio al lume a petrolio che la vicina del primo piano aveva lasciato sugli scalini e lo mandò in frantumi.

L' uccisore, sceso in istrada, ritrovò i propri compagni e, mostrando loro la camicia lacerata e insanguinata, disse: — *Guardè in che stato che son!* Poi salì la breve erta che conduceva all' abitazione di lui e si imbattè con la moglie, la quale scendeva allora dall'aver deposto la bambina. Camminando di conserva i coniugi si recarono poscia alla comune abitazione. Sembra che egli non narrasse il fatto alla moglie in tutti i suoi particolari. Del resto è presumibile egli ritenesse d'aver soltanto ferito l' avversario.

***

La casa ov' era accaduto il delitto frattanto fu messa in un attimo sossopra. Certa Caterina Milich, che abita al secondo piano di quella casa, si era alzata dal letto, ed in camicia com' era, si recò fino al pianerottolo, e quivi scorse l' infelice Paronitti disteso a terra che si contorceva, lamentandosi flocamente: *Aiuto! deme un poco de aqua; no xe più mondo per mi!* Si mandò in fretta a chiamare un medico, ma allorquando i dottori Zamparo e Hausenbichler giunsero sul luogo, l' infelice era già spirato.

Sul luogo si recò pure una commissione composta del giudice d' istruzione signor Maldoner e del dirigente il commissariato di polizia in San Giacomo sig. de Fölsch.

La madre dello sventurato, a nome Maria, donna di 40 anni, la quale è lavandaia presso l' ospedale civico, quando vide il figlio cadavere, diè in ismanie, in grida strazianti. Spinta dalla disperazione, la povera donna minacciava di gettarsi dalla finestra; ma venne trattenuta. Il padre dell' ucciso è accendifanali pure all' ospedale civico.

Il cadavere del Paronitti venne trasportato alla cappella mortuaria di S. Giusto mediante il carrettone dell' impresa Zimolo.

Sparsasi in un baleno in quei paraggi la notizia del grave fatto di sangue accaduto, la folla che si era raccolta in quei

SORELLE!
Romanzo di Enrico Wood (29)

Carlton in quel momento si voltò vivamente e guardò in fondo alla sala.

— Chi mi ha parlato - domandò.

Si chiacchierava molto nella folla da tre o quattro minuti ed il nome di Carlton era pronunciato spesso insieme ad altri nomi; però nessuno convenne di aver chiamato il dottore.

— Le chiedo scusa, signor *coroner* - disse Carlton. - Mi era parso di essere interpellato, e chi lo ha fatto è colpevole, perchè ha mancato di rispetto al luogo e alle persone che vi siedono a giudizio. Ella mi domandava se avevo toccata la boccetta prima di lasciare la casa e dopo di averla rimessa a mamma Peperfly; no; non soltanto non l' ho toccata, ma, come già le dissi, non sapevo neppure dove era stata messa.

— Se l' inchiesta verrà ancora turbata dalle interruzioni del publico, farò evacuare la sala - disse il *coroner* ad alta voce. - Le persone che vogliono discorrere possono uscire.

Consultò le sue note; era giunto presso a poco al termine dell' interrogatorio di Carlton. Gli disse, guardandolo:

— Prima che si ritiri ho a rivolgerle un' ultima domanda. Ha un' idea, un sospetto del modo con cui il veleno può essere stato mischiato alla medicina?

Carlton stette un momento in silenzio. Che avveniva in lui? Si domandava se doveva parlare della figura vista sulla scala un' ora prima della morte... di quella strana figura che lo aveva tutto spaventato? Ciò che è certo gli è che quella misteriosa figura gli tornava ad ogni istante al pensiero.

— Non risponde? - gli domandò il *coroner*.

Carlton respirò lungamente; i suoi pensieri seguirono un'alta direzione.

— Davvero non potrei dire di avere sospetti su chicchessia; ciò che posso assicurare gli è che il veleno già era nella boccetta quando questa è entrata in casa Gould.

Vi fu un nuovo silenzio rotto un momento dopo dal *coroner*.

— Allora - egli disse - Credo non aver più nulla da domandarle, signor Carlton. La ringrazio, anche a nome del giurì, del modo preciso e cortese col quale ha fatto la sua deposizione.

Carlton salutò il *coroner* e stava per ritirarsi, ma lo scritturale disse qualche parola all'orecchio del suo superiore.

— Ah! è vero, - fece il *coroner*. - Ancora un istante, signor dottore. Non ha incontrato domenica sera, alla stazione di Wennock, una donna chiamata Smith, la quale portava via il bambino di quella sventurata signora?

— Ho visto una donna nella sala d'aspetto che aveva appunto un bambino di pochi giorni, ed è probabile che sia la signora Smith.

— Ha parlato con lei e le ha essa detto qualche cosa riguardante la signora Crave?

— Non m'ha detto assolutamente nulla. Io ignoravo l'arrivo di quella signora a Wennock-Sud. Del resto ho parlato con quella donna pochi minuti, facendole soltanto osservare che il bambino non mi pareva in stato di sopportare il viaggio.

— E la donna che cosa le ha risposto?

— Che necessità non vuol legge e che le circostanze la obligavano a portar via il marmocchio.

— Vedendola la riconoscerebbe?

— Credo, ma non ne sono certo. La sala della stazione era molto buia.

— Le ha detto dove andava?

— No.

— Vada pure, signor Carlton.

(*Continua*).

pressi rivolse i suoi passi in direzione della via Rigutti, dove è l'abitazione dello Struckel. E alle quattro del mattino un ispettore di publica sicurezza si recò all'abitazione dell'uccisore per arrestarlo. Era desto lui, come lo era pure la moglie; ambidue inquieti, agitatissimi. Lui stava dinanzi alla finestra, come in attesa di sapere la sorte toccata alla sua vittima e quella che doveva essere riservata a lui. Lo Struckel venne accompagnato dapprima al casello, in via delle Sette Fontane, ch'è una succursale del Commissariato di polizia di San Giacomo; colà venne trattenuto fino alle otto di ieri mattina, poi lo si accompagnò alle carceri criminali.

Pare che le ferite avute dal Paronitti fossero in tutto otto. Quella al petto, alla mammella destra ne cagionò la morte.

Il Paronitti fra breve avrebbe dovuto recarsi a prestare servizio militare.

Il povero giovane era conosciuto nel rione quale un animo buono, un carattere tranquillo e pacifico.

Sulle scale dove avvenne l'uccisione non furono trovate macchie di sangue all'incontro ne erano largamente chiazzate le vesti dell'ucciso; dal collo lungo il petto scendeva una striscia di sangue.

***

Il fatto di sangue, anche perchè giunto a breve distanza di tempo dalla orrenda tragedia di via Belvedere, produsse viva impressione.

E' doloroso che il succedersi di fatti di sangue nella nostra città da qualche tempo segni una certa frequenza. E' un sintomo di decadimento morale che non può far a meno di rattristare.

Si manifesta sempre più sentito il bisogno di provvedere da parte dell'autorità a due cose: primo che i publici locali vengano chiusi per tempo, per esempio alla mezzanotte in punto al più tardi, ciò che eviterebbe in parte a molti individui del ceto operaio il pericolo di bere soverchiamente a segno tale da perdere poi il lume della ragione, causa il cervello annebbiato da fumi del vino tracannato. Un secondo provvedimento consisterebbe nel reprimere la mala abitudine, invalsa di portar seco coltelli, britole od altre armi pericolose. Ieri a sera infatti alcune guardie di publica sicurezza fecero una perlustrazione nei publici locali, allo scopo di perquisire coltelli od altre armi proibite a tutti gli individui pregiudicati o sospetti che ne fossero trovati in possesso e procedettero anche all'arresto di 14 individui ai quali trovarono in tasca il coltello.

***

Oggi a San Giusto verrà fatta la sezione cadaverica del Paronitti da parte dei dottori Zamparo e Hausenbüchler.

L'assassinio di via Belvedere. Il coltello omicida. — La pietà per i figli dell'assassino. L'autorità di publica sicurezza, entrata in sospetto che il coltello omicida potesse trovarsi nell'abitazione del colonnello de Bon, incaricò il cancellista di polizia Tiz di procurarsi le chiavi del quartiere e di praticarvi poi una accurata ulteriore perquisizione. Iermattina infatti tale perquisizione ebbe luogo e nel cassetto della tavola su cui la serva era stata intenta a stirare nel giorno in cui avvenne il misfatto, venne trovato un coltello, che appariva fosse stato lavato nell'aquaio ove trovavasi la conduttura dell'aqua d'Aurisina, non però in modo sì accurato che nella schiena non vi fosse rimasta qualche piccola traccia di sangue.

Il coltello era stato poi evidentemente asciugato con la stessa tela che serviva alla Maria Koman per collocarvi sopra la biancheria da stirarsi, e nella tela infatti si riscontrò l'impronta della lama del coltello medesimo, lama che ha la lunghezza di 18 centimetri.

***

La sorte dei poveri bambini, figli dell'assassino, ha destato generalmente un senso di vivissima pietà. Il signor Arturo Polli, impietosito del misero stato di quei cinque figliuoli, inconsci del brutale delitto paterno, ci ha inviato fiorini 5 da devolversi a quei disgraziati. Allo stesso scopo ci pervennero fiorini 8 dal signor Ferdinando Eckel; da un assiduo che vuol conservare l'anonimo ci furono rimessi f. 2. Di più abbiamo ricevuto da: C. S. f. 1, G. Osmo s. 50, Pierot s. 20, F. A. s. 20, G. C. s. 50, Marietta s. 50, M. Terni s. 20, C. C. 50.

Un altro delitto? Ieri a sera in città si era sparsa e correva con insistenza la voce che un altro delitto, un delitto mostruoso, inaudito, fosse venuto a rattristare la nostra popolazione già troppo funestamente colpita dai truci fatti di questi giorni. Si diceva che un padre si fosse reso autore di un omicidio sulla persona del proprio figlio. Nessuno però precisava in qual parte della città fosse avvenuto questo misfatto, che la penna ricusa di registrare, che la coscienza umana si ribella ad ammettere. Abbiamo assunto informazioni da fonte autorevole e a noi risulterebbe che la voce, fortunatamente, sia del tutto falsa.

Vi avrebbe però dato origine la voce sparsasi e che abbiamo motivo di ritenere esatta, che nel pomeriggio di ieri il giudice istruttore sig. Piccoli si fosse recato in gran fretta assieme ad una guardia e ad un protocollista al Tergesteo per fare scrivere e per firmare un protocollo.

Sarebbe stato scelto quel locale, quantunque di carattere privato, in causa della grandissima urgenza che esigeva la compilazione di quel protocollo. E secondo la voce publica si connetteva questo fatto al delitto suaccennato. Di più, a malgrado di tutte le più accurate indagini, non ci fu assolutamente possibile rilevare.

Se avremo qualche particolare di più ne informeremo i nostri lettori nel *Piccolo della sera*.

***

A tardissima ora ci viene riferita la voce, che accogliamo però con grandissima riserva che un delitto simile a quello di cui è fatto cenno più sopra fosse accaduto non a Trieste, ma a S. Giuseppe. È ad ogni modo una voce molto vaga che tuttavia cercheremo di appurare.

Arresto di un cambiavalute. Il noto cambiavalute Michelangelo Levi, che da più mesi era assente da Trieste, ritornato qui, s'era recato iermattina in via S. Zaccaria ed aveva preso una stanza nella casa N. 1. Iersera poi, alle 8 e un quarto, egli scendeva dalla detta abitazione e montava in una vettura chiusa che lo attendeva dinanzi al portone ed a cassetto della quale erano già collocati i suoi bagagli. L'agente di p. s. Moretti lo vide e senza por tempo in mezzo, prima che la vettura si mettesse in moto, aprì lo sportello, entrò ed intimò l'arresto al Levi. Questi all'udire l'intimazione, estrasse un *revolver*, ma l'agente fu pronto a strappargliele di mano. Chiestogli poi che cosa intendesse di fare con quell'arme, Michelangelo Levi, rispose che voleva suicidarsi.

L'arrestato fu tradotto alle carceri di via Tigor.

Come i lettori ricorderanno senza dubio, cotesto Michelangelo Levi era proprietario di un negozio da cambiavalute in piazza della Borsa. Alcuni mesi or sono egli si allontanò improvvisamente dalla città, facendo credere però che si assentava per affari. Ma non fece più ritorno. Dopo qualche settimana il Tribunale aperse in suo confronto il concorso e fece chiudere il negozio; nello stesso tempo avviò contro esso il processo penale.

Pare che dalla gestione del Michelangelo Levi sieno stati danneggiati parecchi acquirenti di biglietti a rate; da quanto si dice il danno sarebbe di oltre 50 mila fiorini.

L'annegato al molo del Sale. Sul fatto di quel misuratore di grani a nome Felice Crosatto, che sabato a sera aveva spiccato un salto in mare dal molo del Sale, mentre noi abbiamo espresso il dubio potersi trattare di accidente come di suicidio, gli altri giornali di ieri hanno accolto soltanto la seconda ipotesi. La circostanza che l'ispettore superiore delle guardie di finanza sig. Vincenzo Schmidt ha udito pronunciare dal Crosatto le parole: *Addio triestini*, proprio nel momento in cui egli gettavasi in mare, confermerebbe infatti trattarsi di un suicidio. E che di suicidio si tratterebbe ci viene anche confermato da fonte autorevole. Tuttavia notiamo che, viceversa, il fratello del Crosatto, venuto ieri al nostro ufficio, esclude assolutamente che il fratello avesse potuto avere intenzione di cercare la morte. Egli sarebbe stato assuefatto a prendere il bagno appunto al molo del Sale (mettendosi però, a quanto sembra, in contravvenzione così facendo) ed era uomo di carattere allegro a cui non potevano, dicesi, passare per il capo sinistri pensieri. Di più egli adorava le proprie figliuole, che, come fu già detto, si trovano a Gorizia. Egli andava spesso a trovarle, e ieri, appunto era una giornata da lui destinata a tale scopo.

Ieri nel pomeriggio ai funerali del Crosatto convenne un lungo stuolo di conoscenti. Dalla cappella del cimitero fino alla fossa, la salma venne portata sulle spalle da quattro amici del defunto.

Ferita da un bicchiere. Certa Maria Paucich, d'anni 10, abitante in via Giuliani N. 14, trovavasi la notte scorsa in un Caffè di Riborgo assieme ad alcuni facchini; tra questi insorse una rissa, durante la quale volarono dei bicchieri, uno dei quali colpì la ragazza alla fronte, cagionandole una ferita lacero-contusa. La Paucich fu medicata all'ospedale, ove fu anche ricoverata.

Un colpo di cucchiaione. Certo Francesco Obek, mediatore, d'anni 29, abitante in via della Pietà N. 1, trovò iermattina da altercare colla cognata; questa, nel calor del diverbio gli assestò con un cucchiaione un colpo sopra l'orbita sinistra, causandogli una ferita lacero-contusa, ch'ei dovette farsi curare alla ambulanza chirurgica dell'ospedale.

Disgrazia a bordo. Il facchino Lorenzo Pellizzer, d'anni 25, lavorando iermattina a bordo del piroscafo *Achille*, cadde dalla coperta nella stiva e riportò delle gravi contusioni alla gamba destra. Portato all'ospedale, fu collocato nel VII ripartimento chirurgico.

Bimba avvelenata. Ieri dopo il mezzodì, la bimba di 18 mesi Emma Gerin, abitante in via S. Maurizio N. 8, non vista dai suoi, prese una boccetta di olio di trementina e ne bevve un sorso; al bruciore di quel liquido la bambina diede in grida strazianti. Portata tosto all'ospedale, ebbe pronte cure dal medico d'ispezione e fu presto messa fuori di pericolo.

Scambio di busse. Giacomo P., d'anni 28, e Matteo O., d'anni 42, facchini, da Trieste, ieri verso il tocco in via di Romagna, si scambiarono delle busse. Le guardie li separarono e li condussero in arresto. — Nella colluttazione Matteo O. riportò delle leggere lesioni alle mani.

Alla Poliambulanza ricorre ieri mattina Giuseppe Lovricich, d'anni 54, perchè cadendo da un muretto si era distorto la tibia destra.

Al ballo. Nel pomeriggio di domenica, durante la Sagra a S. Anna, due individui avvicinatisi ad un forestiero da Knin gli tolsero bellamente dalla tasca il portamonete contenente f. 97. Però durante il ballo i due ladri vennero scoperti e trovati in possesso del denaro rubato per ciò vennero arrestati. Essi sono il fabro disoccupato Pietro P. di anni 18, ed il facchino Antonio S. di anni 21, entrambi da Trieste.

— Alla stessa Sagra venne pure arrestato Giuseppe V. di anni 26, da Sesana, facchino, perchè con un destro colpo di mano involò ad un giovanotto l'orologio e la catena d'argento del valore di f. 18. Gli oggetti rubati furono ricuperati.

Furto rilevante a bordo. L'altra notte a bordo del naviglio italiano *Sors*, ormeggiato nel Canale, un ignoto ladro rubò da una cabina sottocoperta lo importo di f. 1260 in banconote e un orologio d'argento con catena, appartenenti al capitano.

Tentato furto in un deposito di mobili. L'altra sera uno sconosciuto aveva tentato di commettere un furto nel deposito di mobili del signor Delpin, in via del Torrente, ma disturbato dal comparire delle guardie, dovette abbandonare l'operazione e prendere la fuga.

Bolli rubati a Gorizia. L'autorità di p. s. di Trieste ebbe comunicazione che a Gorizia fu commesso un furto piuttosto rilevante in bolli da soldi 50, f. 6, 10, 12, 15 e 20.

Rete rubata. La scorsa notte, ad opera d'ignoto furfante, venne rubata al molo S. Carlo dalla barca del pescatore Giacomo Stocka, abitante a Contovello N. 161, una rete del valore di f. 30.

Dormente derubato. Il marinaio Matteo P. abitante in via della Torretta N. 1, s'era addormentato l'altra notte sopra un carretto alla riva del Mandracchio. Un ignoto ladro approfittò dell'occasione per rubargli il berretto, una scatola da tabacco e quattro napoleoni d'oro.

Per un pollo, del quale furono trovati in possesso e che derivava da furto, furono arrestati iermattina alle 11 in via dei Vitelli certi Giuseppe L., d'anni 16, e Luigi P., d'anni 17, entrambi da Trieste.

Eccedenti. Il facchino Antonio O., d'anni 39, da Trieste, venne arrestato ieri verso mezzodì perchè, ubriaco, commetteva degli eccessi in piazza della Caserma.

Un altro facchino, certo Luigi F., d'anni 38, da Pordenone, iermattina alle 11 commetteva gravi eccessi in piazza della Borsa. Intimatogli l'arresto, egli invel e s'abbandonò ad atti di violenza contro le guardie, le quali però riuscirono a trarlo in arresto.

Sbornia. Le guardie di p. s. trovarono la notte scorsa adraiati a terra in piazza della Barriera vecchia, completamente ubriachi, i venditori girovaghi di limonata Francesco C., d'anni 26 ed Osvaldo C., d'anni 30. Li ricoverarono all'ispetterato di Androna del Moro fino allo svanire della sbornia.

Cucina Popolare. *Pranzo (ore 11½ ant.)* Minestrone: Pasta e piselli soldi 5, Riso in brodo soldi, 5, Manzo con piselli soldi 10, Ragout con polenta soldi 10, Frittura con polenta soldi 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Cena (ore 6½ pom.) Subbiotti con salsa di pomodoro soldi 10, Ragout con polenta soldi 10, Insalata di patate s. 3, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Razioni vendute ieri: 1712.

Ogni giorno una. In un concerto di dilettanti in una casa privata.

— Signor professore – chiede una signora che ha eseguito in quel momento una romanza al pianoforte – quale istrumento preferite il violino o il pianoforte?

— Il violino: almeno quello si fa presto a gettarlo dalla finestra.

Telegrammi di Borsa

Servizio di notte.

FRANCOFORTE 11. Per agosto Credit 272.50 ex 210.— Staatsbahn 125.37 Ferma.

Borsa di Trieste del 10. Agosto. Milano 101.07½, Rend. 95.30, Berline fermo, 170¾, It. 94.70, Rubli 241.90. Parigi apre 94.30, chiude francese 93.92, Ital. 94.27, Spagnuolo 75.15, Ottomana 587½ (ieri 93.85, 94.30, 74.84, 586 ¼. Qui 93⁷/₁₆⁹/₁₆.

Valute. — Napoleoni 9.17— a 9.18— Zecchini 5.40 a 5.42. Lire sterline 11.58 a 11.60. Lire turche —.— a —.— Londra 115.75 a 116.— Francia 45.60 a 45.80. Italia 45.10 a 45.25 Banconote italiane 45.15 a 45.25 Banconote germaniche 56.50 a 56.60 Rendita aust. in carta 88.35 a 88.50. Rendita ungh. in oro 4% 101.85 a 102.—; detta in carta 5% 99.90 a 100.10 Credit 307½ a 308½ Rendita italiana fine agosto 93⁷/₁₆ a 93⁹/₁₆ Lotti turchi 36.— a 36.25. Serbi 3% 36.75 a 37.— Serbi nuovi 5.20 a 5.40 Croce rossa italiana 14.70 a 14.90.

Tipografia Werk
Editore e redatt. resp. A. Rocco.